

## La confessione di Pier a Vespa «Per un patto con Fli e Api rinuncerei a fare il capo»

■ ■ ■ CATERINA MANIACI

ROMA

■ ■ ■ Alleanze future con il Pd? Ma no, meglio i finiani e Francesco Rutelli. E sia chiaro: il leader non deve essere per forza lui stesso. È quello che ~~Pier Ferdinando Casini~~ Pier Ferdinando Casini immagina per il suo immediato futuro politico, così come lo tratteggia conversando con Bruno Vespa. Conversazione contenuta nell'ultimo libro di Vespa, dal titolo "Il cuore e la spada. 1861-2011", in uscita il 5 novembre.

Sostiene infatti il leader ~~del Udc~~ che «se esistesse un disegno politico condiviso, potremmo allearci con Rutelli e anche con Fini, perché ho sempre fatto prevalere le scelte politiche rispetto alle questioni personali. Arrivato a cinquantacinque anni, mi interessa far crescere le mie idee politiche, senza costruire un'alleanza condizionata a una mia eventuale leadership», rimarca Casini. Il quale traccia anche l'identikit del premier ideale che dovrebbe presiedere un nuovo governo nel caso di "autoribaltone" della maggioranza attuale: «Una personalità di prima categoria con un profilo etico inattaccabile». Comunque, «se Bossi e Berlusconi decidono di fare l'autoribaltone è evidente che non ci troveranno impreparati». Come? Soprattutto con un accordo «blindato» su fisco, lavoro e temi economici, mentre sulla legge elettorale un'intesa, in caso di crisi, si trova «in dieci minuti».

Un altro consistente capitolo delle sue considerazioni l'ex presidente della Camera lo dedica proprio al Cavaliere e ai rapporti tempestosi con lui e con il PdL. Berlusconi - che solo due giorni fa lo stesso Casini ha definito come «il

dottor Jekyll e mister Hyde» - insomma il premier «avrebbe dovuto accettare di corsa la mia generosa proposta di un governo di responsabilità nazionale», spiega Casini a Vespa, e questo non era spinto a farlo «per dare una mano a Berlusconi, ma all'Italia che nel frattempo sta andando a rotoli. Il Paese è diviso in corporazioni da più di trent'anni e stanno addirittura formandosi sindacati territoriali. È da pazzi parlare con disinvoltura di leghe del Sud. Se il Sud non crede più a una politica nazionale di mediazione, ha già dato la vittoria al Nord a tavolino». Casini sostiene di sentirsi ancora idealmente nel centrodestra e che non esclude una ripresa dei rapporti con Berlusconi. Ma alle sue condizioni, ossia «se il centrodestra tornerà alla normalità smettendo di normalizzarsi in una deriva populista e filoleghista».

E per tornare all'ipotesi di nuove alleanze strategiche, Casini sgombra il campo da qualsiasi illazione e dichiara che «l'incontro con Di Pietro e Vendola fa parte della strategia del Pd, non della nostra. Potremmo unirci, come ho già detto, per governare il Paese soltanto in una situazione di emergenza». Su Di Pietro, com'è noto, il leader dei centristi ha un'opinione molto precisa, ribadita giusto qualche giorno fa. Infatti, aveva detto Casini, «se oggi ci fossero elezioni politiche, sarebbe impossibile una convergenza tra me e Di Pietro, per ciò che penso io di lui, e lui di me». Anche perché, sempre secondo il leader dei centristi, «il giustizialismo populista di Di Pietro è l'altra faccia della medaglia del populismo rappresentato dalla Lega Nord. Se ci fossero elezioni politiche non sarei di-

sponibile a un'alleanza con il leader dell'Idv».

In condizioni di "normalità" politica Casini sottolinea che «noi dell'Udc balliamo da soli», verso quel Partito della nazione che si vuole costruire al centro, un progetto portato avanti da tempo, e di cui si stanno facendo prove tecniche qui e là. Come ad esempio qualche giorno fa a Palermo, con il battesimo del nuovo gruppo parlamentare dell'Udc-Verso il Partito della Nazione all'interno della stessa Assemblea regionale siciliana.

